L'ex funzionario della Lockheed davanti alla commissione Inquirente

Hauser interrogato per tre ore non offre prove ma impressioni

Contraddizioni e risposte vaghe del teste sulle vic ende degli aerei Hercules e Starfighter - Di fronte

a precise contestazioni, minaccia di interrompere la deposizione - Erano « ricostruiti» e non autentici i documenti pubblicati da un settimanale - Probabile viaggio dei commissari negli Stati Uniti

la circostanza finora, sembra-

va certa, ma il teste ameri-

cano ieri l'ha rimessa in di-

scussione. Un tentativo di an-

nullare le sue responsabilità

di fronte alla domanda se

gli risultava che fossero cir-

anche per questo episodio?

verso, una commissione inquirente disposta a lasciarlo parlare senza interferenze, senza domande, senza contestazioni per tre giorni e per tre notti come era accaduto con i « tre saggi » olandesi. E invece ha avuto vita dura, tanto che alla fine non ne ha potuto più ed è sbottato con una minaccia: «Se continuate su questo tono — ha tradotto l'interprete —lo prendo e me ne vado: lo in fondo sono un teste volontario e non un imputato».

C'è chi dice che l'esplosione di collera c'è stata quando per l'ennesima volta uno dei commissari -- esterrefatti per una candida affermazione di Hauser secondo la quale i documenti che chiamavano in causa Andreotti per una vicenda degli Starfighter, altro aereo Lockheed (documenti pubblicati dall'Espresso) non erano autentici ma « ricostruit: » — ha ripetuto la domanda: «Signor Hauser, ma come mai si è convinto solo ora a fare queste rivelazioni?». Da quel momento l'ex funzionario ha detto in pratica quello che più gli piaceva. Ma in sostanza, a quanto se ne sa, di concreto ha riferito ben poco.

Sulla vicenda degli Hercules, gli aerei dei quali si sta occupando l'Inquirente, Hauser, che pure aveva annunciato di avere deciso a vuotare il sacco, ha addirittura detto di non saperne assolutamente niente. In verità all' inizio egli aveva tentato di avallare la tesi secondo la quale alcune cose le avrebbe

Tutta la Sicilia contribuirà

ad aiutare il popolo palestine-

se. Molte sono le iniziative in

cantiere dopo l'impegno pre-

so dalla Regione. A Catania

il sindaco, on. Domenico Ma-

grì, ha incontrato stamane i

membri della delegazione del

campo di Tai Zaatar, giunti

in questi giorni per prendere

parte al festival provinciale

Durante l'incontro, al quale

hanno partecipato parlamen-

tari ed esponenti dei partiti

politici, il sindaco democri-

stiano Magri ha espresso a

nome della cittadinanza cata-

nese l'augurio che « presto

possa finire il calvario del po-

polo palestinese ». « Noi — ha

detto Magri — che abbiamo

lottato per lunghi anni per

raggiunta l'indipendenza, per

motivi della lotta del popolo

avere la libertà, capiamo

avere l'indipendenza, e poi,

La nave farà sosta a Catania

Da tutta la Sicilia

aiuti ai palestinesi

Forse Hernest Hauser si | servizio alla Lockheed, ma | sarebbe stato consegnato da attendeva un trattamento di- quando gli è stato ricordato | Hauser a una collaboratrice che egli è stato dipendente di un settimanale italiano: della società di costruzioni aeree USA solo negli anni che vanno dal 1961 al '64 e che quindi non poteva avere nessun dato che si riferiva a vicende snodatesi alla fine degli anni '60, ha fatto mar-

> Così per tre ore e mezzo (è entrato negli uffici dell' Inquirente alle ore dieci meno 20, ed è uscito poco dopo le 13) ha parlato poco su quello che chiedevano i commissari e molto sulle sue « impressioni », « supposizio-

le, allora? Non pare, se non altro perché Hauser, negando in qualche caso, si dice, anche l'evidenza, ha aperto nuovi spazi all'Inquirente nella ricerca di eventuali, sottaciute sollecitazioni che potrebbero aver determinato Hauser alla sortita.

ad esemplo, nel tentativo di rimangiarsi quanto affermato al corrispondente di un giornale italiano a Washington, Vittorio Zucconi, ha sostenuto di non aver mai incontrato questo giornalista. Evidentemente erano troppo compromettenti le dichiarazioni fattegli. Ma risulta che Zucconi all'appuntamento con Hauser ando con dei testimoni: a che vale allora questa scoperta marcia indietro? Stesso discorso, si dice sempre a Montecitorio, varrebbe per il famoso libretto nero della Lockheed dal quale risulterebbero gli pseudonimi dietro i quali venivano nascoi su gu uomini di governo da tri implegati quando era in corrompere. Questo libretto

dell'amministrazione comuna-

popolo palestinese. «I nostri

sacrifici — ha affermato —

Catania della nave che por-

terà in Palestina gli aiuti rac-

colti in tutta Italia». E' sta-

ta discussa anche la possibi-

lità di ospitare alcuni feriti

palestinesi negli ospedali cit-

tadini, una iniziativa questa

che ha avuto la significativa

disponibilità del presidente

della Regione Bonfiglio, in-

contratosi alcuni giorni fa

con i membri della delegazio-

Ieri la delegazione, compo-

sta dal comandante politico del campo di Tal El Zaatar,

Abdul Mohsen e Zainab Kas-

sem, era stata ricevuta dai

membri del comitato pro Pa-

ne palestinese.

Insomma, il comportamento cia indietro. di quello che veniva indicato come il superteste, dell'uomo che poteva aprire un nuovo fronte all'inchiesta sulla Lockheed e sulle bustarelle, è sembrato essere teso a ridimensionare il suo ruolo e a cancellare una parte, almeno, delle sue dichiarazioni ni ». « ricordi ». Ma allora, perché si è fatto Deposizione del tutto inutiavanti, perché ha fornito dosettimanale italiano? Su un episodio pare però che il teste sia stato di una certa precisione, anche se poi

colate bustarelle, ha alzato le braccia. L'episodio è quello L'ex dipendente Lockheed, della prima commessa degli Starfighter conclusa in Italia alla fine degli anni cinquanta, prima cioè dell'arrivo a Roma di Hauser, messo speciale della Lockheed. Il testimone ha detto in sostanza che l'aereo, così come era stato progettato, non andava, aveva soluzioni tecniche su perate, addirittura c'era una ala che non funzionava bene. Alcuni paesi europei (Olanda, Belgio e Germania) avevano rifiutato con la Lockheed ogni accordo, restava l'Italia. E' noto che gli Starfighter sono costruiti su licenza Lockheed anche dalla Fiat. Ma appunto per convincere la Fiat, ha detto Hauser, furono neces-

Ad Hauser è stato chiesto chi era intervenuto in questo senso e Hauser ha fatto il nome del ministro Andreotti aggiungendo — riferiscono vocı bene informate — «quella fu la fortuna della Lockheed ». Ma a una successiva domanda, se gli risultasse che per questi interventi ci fossero delle bustarelle pagate dalla società americana, Hauser avrebbe detto di non poter rispondere. In ogni caso, più volte ha dovuto precisare che anche questi particolari non palestinese». L'onorevole Magri ha poi gli risultavano direttamente,

ma per « sentito dire ». assicurato l'interessamento Su tutta la deposizione di Hauser l'Inquirente tornerà a le di Catania a sostegno del discutere martedi prossimo alla ripresa dei lavori. Andreotti, che aveva sapusaranno concretizzati proprio to per sommi capi dai giorin occasione del passaggio a nalisti dell'esito dell'interrogatorio, raggiunto davanti a

Montecitorio, ha detto: « Non

avevo dubbi che alla prima

verifica i fogli si sarebbero rivelati falsi». La domanda che circola negli ambienti dell'Inquirente ora è questa: dopo avere interrogato Hauser (l'ex dipendente della Lockheed è subito ripartito dall'aeroporto di Fiumicino) gli adempimenti già stabiliti dalla commissione cambieranno? La risposta per ora è: no. Si fa sempre più insistente l'ipotesi del viaggio per la seconda metà di ottobre negli Stati Uniti,

rogati tre testimoni. La Commissione dovrà anche decidere se interrogare un certo Mauser, residente a Saint Moritz, che secondo Hauser potrebbe dire «cose importanti» sulla vicenda degli Starfighter. E si torna a parlare anche di un viaggio a Parigi dove risiede Roger Bixby Smith, uno dei punti cardine dell'accusa contro i ministri sospettati. Intanto la prossima settimana saranno

sentiti altri generali.

Le prime case prefabbricate consegnate ai terremotati friulani



AUMENTATI DI TRENTA MILIARDI I FINANZIAMENTI PER IL FRIULI

Il fondo per l'emergenza è ora di cento miliardi - Il problema della durata delle funzioni del commissario straordinario - Il PCI chiede che Zamberletti cessi l'attività a marzo '77

Senato incaricata di approntare per l'Assemblea di Palazzo Madama il provvedimento legislativo recante interventi straordinari a favore del Friuli, ha deciso ieri, cominciando l'esame degli arti-coli del decreto, di elevare da 70 a 100 miliardi i fondi per l'emergenza posti a disposizione del commissario straordinario del governo nella regione. Di conseguenza lo stanziamento complessivo del decreto viene elevato a oltre 195 miliardi. Alla decisione si glunti — dopo una iniziale opposizione del rappresentante del governo -- convergendo la commissione su emendamenti analoghi dei senatori del PCI e del relatore Ripamonti, dc, ai quali hanno dato il loro assenso anche i so-

E', questo, un atto che se gna un concreto avvicinamento alle reali esigenze delle popolazioni friulane espresse al compagno Enrico Berlinguer nella sua visita nelle zone disastrate nei giorni scorsi. Gli emendamenti al decreto sono quasi un centinaio, e raccolgono le proposte di modificazioni già avanzate in sede di discussione generale da senatori comunisti, socialisti e democristiani, oltre che dal governo stesso. In concreto, al di la dei perfezionamenti formali (a questo scopo si indirizza gran parte degli emendamenti del governo) le proposte di modifica del PCI e anche del PSI toccano alcuni punti essenziali del provvedimento, recependo quanto era stato detto dai compagni Bacicci e

La commissione speciale del | Macaluso. Gli emendamenti mirano, cioè, a far fronte con mezzı più adeguati all'emergenza, e alla particolare gravità della situazione friulana. Occorre perciò - ad avviso di Macaluso — fare appello al Paese, e al governo per-chè si compia uno sforzo ulteriore a favore delle zone disastrate attraverso una vasta mobilitazione di forze e di risorse. A questo obiettivo mirava la richiesta comunista di mettere a disposizione del commissario straordinario altri 30 miliardi di lire, portando complessivamente il fondo a 100 miliardi (il PSI ha proposto 120 miliardi). Decisione che sul piano for male è apparsa subito possibile, avendo la commissione Bilancio dichiarato che la copertura finanziaria è assicurata dall'afflusso dell'una tantunt (sui veicoli a motore, su autoscafi e aeromobili) che lo stesso governo prevede in 250-260 miliardi. Per questo è apparsa non comprensibile la posizione del governo che attraverso l'intervento del sottosegretario Scotti (nella replica a conclusione del dibattito) ha sostenuto di non considerare urgente un incremento del fondo dell'emergenza. E ciò, quando lo stes so commissario Zamberletti aveva detto che i 70 miliardi già stanziati bastano appena per i prefabbricati, mentre è noto che egli deve anche prov vedere all'alloggio in alberghi e case private di decine di migliaia di profughi, ad assicurare loro contributi finan ziari, garantire il movimen-

to di mezzi di trasporto collettivi che giornaimente portano dai paesi della costa ai centri disastrati, i lavoratori friulani, nonchè ad assicurare mezzi e scorte vive ai contadıni rimasti sui campi. Nella riunione di ieri la commissione ha inoltre discusso sulla durata della fun-

zione del commissario di governo. Il decreto non vi fa cenno. La commissione Affari costituzionali ha subordinato il proprio parere favorevole al decreto, proprio alla fissazione, da parte della commissione speciale, di un termine temporale. I comunisti hanno proposto che tale termine venga indicato nel 31 marzo 1977, il governo riserva al presidente del Consiglio la decisione di porre fine con proprio decreto all'opera del commissario.

A parte le questioni di natura costituzionale (non può essere, cioè, espropriazione di poteri di organi costituzionalmente operanti a tempo indefinito) la richiesta di porre un termine all'attività del commissario straordinario parte dalla esigenza di ridur-re i tempi « dell'emergenza » per poi passare concretamen-te alla ricostruzione e alla rinascita del Friuli. E' anche necessario — ha sottolineato Macaluso — porre un limite temporale alla gestione commissariale «soprattutto per esprimere un concreto impegno per concludere al più presto la fase dell'emergenza e assicurare entro la prossima primavera il ritorno nei luoghi di origine degli sfollati; ciò anche al fine di non creare ulteriori problemi, bloccando l'attività turistica nei centri balneari che ospitano in questi giorni i terremotati. Altri emendamenti concernono i giovani di leva. Il governo prevede il loro inserimento nel corpo dei Vigili del Fuoco per l'impiego nelle zone colpite dalle calamità. In un loro emendamento, i senatori comunisti precisano meglio queste norme, sottolineando che i giovani « vengono impiegati nei servizi ci-

vili a favore delle popolazioni

colpite e per concorrere alla

attuazione dei piani di rico-

struzione della regione, dei

comuni e delle icro comuni-

tà ». Si mira insomma a non

privare di braccia utili la re-

gione in ogni fase dello sforzo di rinascita, tenuto conto delle serie carenze di mano d'opera che oggi si verificaDopo 24 ore di drammatica protesta

Liberati gli ostaggi nel carcere di Campobasso

Sbloccata la situazione nel carcere di Campobasso dove dalle 17 di ieri quattro detenuti trattenevano sotto la minaccia di coltelli, un sottufficiale, un agente di custodia e due altri reclusi. La vicenda è iniziata nel tardo pomeriggio di ieri quando, secondo prime testimonianze ancora da chiarire, quattro detenuti hanno tentato la fuga dal carcere scavalcando un muro di cinta. I quattro, Giovanni Arsedi, noto esponente della «sinistra» extraparlamentare detenuto per reati comuni: Ciro Bianco, di Avellino; Corrado Febbraio, di Napoli e Franco Antonicelli, di Taranto, sono stati notati dal maresciallo Coniglione che in quel momento si trovava affacciato alla finestra della sua abitazione. I detenuti, per il rilascio dei quattro ostaggi richiedevano la presenza degli esponenti radicali Gianfranco Spadaccia e Mauro Mellini e la possibilità di tenere una conferenza-stampa per denunciare le condizioni «bestiali» in cui sono tenuti i detenuti del carcere di Campobasso. Spadaccia è giunto a Campobasso poco dopo le 15. Al suo ingresso nel carcere sono stati liberati gli ostaggi.

CAGLIARI, 30 Tensione oggi nella casa circondariale di Buoncammino dove leri i giovani detenuti ospiti nel settore minorenni avevano dato vita ad una vivace manifestazione di protesta. Le notizie della manifestazione, conclusasi con il ferimento di tre detenuti caduti da una altezza di 3 metri e con ingenti danni al reparto minorenni, si sono diffuse in tutto il carcere. In mattinata si era diffusa la notizia di una nuova mani festazione di protesta che avrebbe dovuto interessare tutto i carcere. L'appuntamento, secondo « radio carcere », era per le 14,30, durante l'ora d'« aria ». La notizia, per vie traverse, era giunta anche alla direzione dell'istituto, la quale ha provveduto a far intervenire alcuni reparti di agenti e CC all'interno del carcere. Fortunatamente, le misure adottate non sono servite, in quanto, alle 15, i detenut sono regolarmente rientrati.

Si è conclusa lunedì scorso la visita alle carceri di Alghero, dell'Asinara e di Sassari, compiuta da una delegazione di esponenti politici della sinistra e cioè gli on. Mannuzzo (sinistra indipendente) e Giovanni Berlinguer, e i consiglieri regionali Paolo Berlinguer e Loffredo (tutti comunisti). La visita, come è noto, mirava ad approfondire le cause del ritardo nell'attuazione della riforma carceraria; nei prossimi giorni i componenti della delegazione terranno una conferenza stampa per illustrare i risultati del loro « giro » negli istituti di pena sardi.

Gli amministratori laziali in Frivli

Maurizio Ferrara ha portato la solidarietà della Regione Lazio

Installati 183 prefabbricati già collaudati a Tuscania - Sottolineato il valore della collaborazione nazionale - Le molteplici esigenze

Dal nostro inviato

UDINE, 30. A Osoppo, dieci anni fa, venne coniata una medaglia per il centenario dell'unifica-zione del Friuli all'Italia. Riproduceva fedelmente quella fusa nel bronzo dei cannoni dagli eroici patrioti osovani che, nel 1848, resistettero per mesi all'assedio austriaco al forte che sorgeva in questa cittadina, fregiatasi mez-zo secolo più tardi della me-daglia d'oro al valor mili-

Oggi una di queste medaglie commemorative, salvata alla furia distruttrice del terremoto, è stata consegnata dal sindaco di Osoppo a Maurizio Ferrara, in segno di riconoscenza per il contributo dato dalla regione Lazio dopo la tragedia del 6 maggio. Qui sono stati infatti installati 183 prefabbricati antisismici già utilizzati a Tuscania. Sarebbero già abitati se l'Enel non tardasse a fornire gli allacciamenti La baraccopoli è oggi una sorta di miraggio per chi, non essendosi piegato all'esodo, è ancora costretto a vivere in condizioni indescrivibili nelle tende. La tendopoli di Osoppo è, a dire il vero, una delle meglio attrezzate, disposta razionalmente e dotata dei servizi essenziali. Il tenente colon-

divisione Ariete, ne ha diretto l'allestimento Quando Ferrara, accompagnato dall'assessore ai lavori pubblici Panizzi, raggiunge l'attendamento, i segni del-l'ennesimo acquazzone notturno sono ben visibili e dolorosi. Sotto le tende l'umidità è insopportabile. L'urgenza dei prefabbricati si ripropone in termini drammatici. La regione Lazio è stata tra le più tempestive in proposito, ma è indispensabile siano rimossi gli intralci all'abitabilità delle baracche

nello Gaetano Maggio, della

già montate. Stamane a Udine, negli incontri con il commissario di governo Zamberletti ed il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia-Giulia Comelli erano stati messi a fuoco problemi ed esigenze molteplici. Le roulottes possono servire ancora per un mese o poco più, e precariamente; poi diventeranno impraticabili al pari delle tende. C'è quindi bisogno di ricoveri più consistenti e durevoli. Ma scarseggiano materiali, manodopera, tecnici. I ministeri lamenta Comelli - non hanno effettuato i richiesti comandi di personale per i no-

stri comuni disastrati. A Osoppo il compagno Ferrara ha rimarcato il valore della solidarietà nazionale di fronte alle dimensioni di un simile disastro. « In una storia tormentata e lacerante come quella del nostro paese – ha detto – la comunità ha dimostrato di saper ritrovare il senso della propria unità nazionale per superare i momenti più difficili. Oltre quel che già si è potuto fare, Roma e la regione sono a disposizione per ciò che voi ci in-Da Osoppo, duramente colpita ma percorsa dai segni della presenza operosa di uomini che lottano per ricostruire, la delegazione si è spostata a Venzone. Qui, nel borgo medievale ai piedi delle montagne, lo scenario è allucinante. Il centro, con le sue ricchezze di storia e d'arte, è ridotto a un cimitero silenzioso. Le scosse del 15 settembre hanno inferto il colpo di grazia. Abbiamo visto affiorare tra le macerie le mummie già oggetto della curiosità dei turisti nel locale museo, Ora, scaraventate tuori dalle loro tende, sembrano messe ll per far da orrore. Come ricostruire Venzone? All'interrogativo, posto dagli amministratori del comune agli ospiti, non è agevole dare oggi una risposta. Si è ipotizzato un gemellaggio tra Roma e Venzone: si attende una visita del prof. Argan, nella sua duplice veste di sindaco della capitale e di storico dell'arte. Mario Lizzero, che accompagna la delegazione, propone che la mostra sul centri storici friulani, già esposta a Venezia, sia portata a Roma e nelle maggiori città europee. « Dobbiamo renderci tutti conto -- insiste -che qui vi è una civiltà da salvare, un'identità culturale da mantener viva ». Millesettecento abitanti di Venzone sono già a Lignano; per quelli che son rimasti servono oltre 800 alloggi. Fino ad ora vi sono qui appena venti baracche, offerte dalla Carinzia e in fase di montaggio. La visita degli ammınistratori laziali si conclude in serata a Cividale. E' in questa area, finora piuttosto trascurata, che dovrebbe concentrarsi d'ora in poi l'intervento di questa regione, allo scopo di evitare sovrapposizioni, dispersioni di mezzi o discriminazioni. E, realmente, ogni giorno che passa si rafforza la convinzione che il Friuli non potrà risollevarsi senza

gato di tutto il paese. Fabio Inwinkl

l'impegno concorde e prolun-

Stabilito l'iter legislativo per lo scioglimento del MSI-DN

La presidenza della com-missione Affari costituzionali della Camera ha deciso di porre all'ordine del giorno, per dare inizio all'iter legislativo, la proposta di legge di iniziativa popolare sullo scioglimento del MSI-DN, già presentata nella precedente egislatura e ripresentata il 5 luglio, scorso con il sostegno di 150.000 firme. Tra i firmatari della proposta figurano il compagno Terracini, il sen. Parri, il sindacalista Benvenuto ed altre personalità democratiche.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica della emigrazione. Ce ne scusiamo con i lettori.

Riprenderà giovedì prossimo al tribunale di Napoli

Non «salta» (per ora) il processo sullo scandalo delle spie Fiat

Dal nostro inviato

Il processo per lo « spionaggio Fiat » — più di trecentocinquantamila candidati all'assunzione negli stabilimenti dell'auto schedati con l'aiuto di ufficiali dei carabinieri, funzionari della PS. dirigenti del SID, agenti di altri apparati dello Stato è iniziato ed è stato subito rinviato di una settimana. Era e resta un processo « scomodo », ma si farà, questo è il dato più importante dopo la lunga attesa e i molti tentativi che ci sono stati di bloccarlo.

Le prime schedature risalgono almeno al 1954, come stato ricordato oggi dall'avvocato Bianca Guidetti Serra, uno dei patroni delle organizzazioni sindacali CGIL e CISL che si sono costituite parte civile; e i reati della Fiat e dei suoi « collaboratori esterni » furono constatati dal magistrato nel 1971, più di cinque anni or sono: di tempo, dunque, ne è passato davvero tanto. la giustizia non ha avuto tta. Ma ora, forse și può sperare che farà il suo corso.

Imputati

Il processo riprenderà giovedi prossimo con un numero minore di imputati rispetto ai cinquantadue iniziali. Uno è deceduto (anche se agli atti del tribunale ufficialmente non risulta); per altri tre, che sono gravemente malati, il tribunale ha deciso stasera la separazione del giudizio e il rinvio a nuovo ruolo nei loro confronti. Due dei nomi che escono da questo processo sono grossi: Gaudenzio Bono, ex vice presidente e amministratore delegato della Fiat. e Antonio Rosa, per anni di- clienti. « Questo è un procesrettore dei «servizi genera» i so che porta scalogna! » ha

centrale spionistica messa in piedi all'epoca della gestione Valletta. Entrambi sono accusati di corruzione nei confronti di pubblici ufficiali, indotti a passare sottobanco alla Fiat notizie riservate. Il terzo, Dino Valeri. è uno degli agenti del SIOS aeronautico di Torino coinvolti in questa clamorosa vicenda, che mette a fuoco uno degli aspetti della politica di repressione e discriminazione portata avanti per tanti an-ni dalla Fiat. Con lo stralcio operato nei confronti di questi tre imputati, i giudi-ci napoletani hanno bloccato la manovra della difesa che tentava di fermare un'altra volta il processo.

Un grosso interrogativo era sospeso sull'apertura della udienza odierna, che si è svolta nell'aula della Corte di Assise, perché quella della VI sezione del Tribunale è troppo piccola per ospitare tanti imputati, avvocati e giornalisti. L'udienza precedente, il 19 gennaio, era «saltata» sulle assenze degli imputati e sulla mancata notifica di alcune cita-

Cosa sarebbe accaduto questa volta? All'appello, solo diciotto imputati hanno risposto « presente ». Tra gli assenti, il direttore dei « servizi generali » Fiat all'epoca dell'inchiesta giudiziaria. Mario Cellerino; e il suo ex dipendente Caterino Ceresa, le cui rivelazioni al magistrato avevano consentito di mettere le mani sulla scottante documentazione dello spionaggio, custodita negli uffici dell'azienda automobilistica. I difensori di quattro imputati (Bono, Rosa, Valeri e un altro agente SIOS. Eduardo Moggio) hanno da-to lettura dei certificati medici attestanti le pessime condizioni di salute dei loro

tribunale, dottor Mario Lupone, al termine della lunga elencazione di malattie. Il PM dottor Franco Morelli ha chiesto che venisse disposto un accertamento sulle condizioni dei malati: «Se dovesse risultare l'impossibilità degli imputati per un lungo periodo di intervenire al dibattimento, si proceda alla separazione dei processi perché la giustizia deve fare la sua strada ».

Controlli

L'esito dei controlli. dei quali era stata incaricata la magistratura torinese, si è fatto attendere per più di tre ore. Questo il responso degli accertamenti: « Assoluta impossibilità » di comparire in aula per Gaudenzio Bono (ha gravi infermità e 75 anni); per il Rosa (quasi ottantenne, anche lui molto malato) e il Valeri, la diagnosi, meno categorica, parlava di «impossibilità» riferita alla giornata odierna; il Moggio, infine, non abitazione di corso Lecce a

Il Pubblico Ministero ha ripreso la parola, insistendo per una ordinanza di stralcio: anche ammettendo che vi sia una connessione tra la posizione dei malati e quella degli altri imputati. non si può accettare l'ipotesi di un rinvio a tempo indefinito del processo; del resto. l'articolo 497 del Codice di Procedura Penale prevede che. in caso di impedimento permanente di alcuni imputati, si proceda contro gli altri. Dalla nutrita fila degli avvocati di difesa, partiva subito il contrattacco. Prima l'avvocato Palumbo (patrono

del Cellerino), poi l'avvocato

Gabri (difensore del Rosa)

sostenevano l'impossibilità di

esclamato il presidente del | operare lo stralcio: il reato di corruzione - affermavano - è bilaterale, riguarda il corruttore come il corrotto, non si potrebbe giudicare 'uno senza giudicare contemporaneamente l'altro; il Bono e il Rosa, in quanto dirigenti Fiat all'epoca dei fatti, sono figure-cardine in tutta questa faccenda, perciò non si potrebbe fare altro che rinviare il dibattimento. Una linea che, se fosse passata, avrebbe potuto signifi-care — considerate l'età e le condizioni di Gaudenzio. Bono e di altri malati l'affossamento definitivo del

> Gli avvocati di parte civile (parlava Bianca Guidetti Berra anche a nome di Pier Claudio Costanzo, del professor Marino Bin. dell'onorevole Maria Magnani Noya) si associavano all'istanza del Pubblico Ministero.

niva respinta. Il tribunale. dopo una breve seduta in camera di consiglio, ordinava lo stralcio perché l'impedimento dei tre imputati sottoposti a controllo « non appare di carattere transitorio» necessità di un giudizio unitario ». Il processo appena iniziato, perciò continua. Da giovedì.

dacali?

Pier Giorgio Betti

La manovra del rinvio veperche non c'e «assoluta

nei confronti degli assenti non giustificati e nei confronti del Moggio (ma il suo difensore ha indicato un nuovo indirizzo, perché siano compiuti gli accertamenti medico-fiscali) si procederà in i contumacia. La difesa ha anticipato che si opporrà alla presenza nel processo, come parte civile, dei sindacati. Ma come si potrà negare che la repressione Flat, organizzata e condotta con metodi illegali, era diretta a colpire, con i singoli lavoratori, anche le loro organizzazioni sin-

no nel Friuli. Antonio Di Mauro

«Attrezzature guaste: ho dovuto amputare»

Succede all'ospedale civico di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Civico di Palermo ha discusso oggi le dimissioni del primario di chirurgia vascolare, prof. Sebastiano Bosio, presentate ieri dal medico in segno di protesta per le gravi insufficienze delle attrezzature del suo

reparto. «Da più di un mese ha denunciato il primario non è possibile eseguire interventi, in quanto l'apparecchio radiologico del reparto (l'angiografo), è bloccato in attesa della fine dei lavori di schermatura in piombo, dei costo di poche decine di migliaia di lire».

«Per questo - ha dichiarato Bosio — nel giro di un mese sono stato costretto a provvedere, gioco-forza, all'am putazione di due gambe e di un braccio a tre pazienti. Intanto un mese fa, in relaziodell'angiografo, l'anestesista, dottoressa Giovanna Inserillo, era stata colta da alcuni malori e sospesa dai tur-

Mentre il presidente del consiglio di amministrazione, il de Nello Martellucci, tende a minimizzare il caso, attribuendo l'atteggiamento del medico a un «colpo di testa», una ben diversa e più articolata posizione è stata presa dai consiglieri di amministrazione comunisti del Civico. A loro nome il compagno on. Libero Attardi ha dichiarato di giudicare « intempestivo », anche se « motivato, il gesto del prof. Bosio, il quale, peraltro, è tra quel primari, (la maggioranza) che hanno rifiutato il «tempo pieno» ospedaliero, aggra-

vascolare al Civico, per esempio, operano in tutto sei medici, tra essi Bosio ed altri due sanitari che lavorano però « a tempo definito », preferendo all'attività ospedaliera le retribuzioni ben più laute delle cliniche private. Quella denunciata da Bosio, «è solo una — prosegue Attardi — delle infinite gravi

situazioni in cui si dibatte l'ospedale. Si tratta di creare i dipartimenti, primo tra tutti quello delle urgenze; di accentrare alcuni servizi: di spostare alcune divisioni in modo da rendere tutto più funzionale e facilitare l'attività interdisciplinare. Si tratta, insomma, di attuare un piano di riassetto dell'organico generale che comprenda tutte le esigenze di servizic. Da qui, la necessità di presentare un simile progetto agli organismi dell'Ars, dissipando il pericolo di risposte parziali e di tipo clien-

Le prime conquiste che so-no state strappate dalla componente democratica del consiglio di amministrazione, da poco insediato, « non si sono verificate certo in modo indolore». «La maggiore resistenza — rileva Attardi — sl incontra proprio sui problemi che investono la ristrut-turazione interna dell'ospedale e che toccano interessi corporativi. Da ciò il sostanziale rifiuto di accettare il tempo pieno (è questo uno dei punti prioritari delle carenze dell'assistenza nell'ospedale palermitano) ed il divieto della attività privata extra-cspe-aliera, da parte di larghi settori dell'apparato sanitario dello ospedale ».

NEL N. 39 DI Rinascita

da oggi nelle edicole

● Scuola, lavoro, società (editoriale di Aldo Tortorella)

Alla prova dei fatti (di Eugenio Peggio)

● Non bastano i seminari (di a.co.)

● || sequestro di « Novecento »: c'è una logica in questa follia (di Fabio Mussi)

Manchesteriani con i soldi dello Stato (di Napoleone

Passare all'offensiva (di Sergio Garavini)

● Aborto: per la legge e oltre la legge (di Adriana ● Spontaneismo e pluralismo (di Marcello Fedele)

● Libertà e potere nello scontro sull'informazione (di

● Francia: il vero obiettivo della «stangata» (di Augusto Pancaldi)

• Strauss incalza, Schmidt si difende (di Angelo Bolaffi)

● Le poche carte di Sarkis (di Ennio Polito)

● Tra Ford e Carter non è detta l'ultima parola (di

Cultura e sottocultura (di Gian Carlo Ferretti)

 Uscire dagli ospedali ma sul serio (di Luigi Cancrini) ● Note e letture: Occidente (di Umberto Cerroni)

• Quale politica per il teatro? (di Alberto Abruzzese) ● Cinema - Kluge, Fortini/Straub e altre cose viste (di

Umberto Rossi)

● Televisione - Premio Italia: vita del pittore Munch (di Ivano Cipriani)

 Benj culturali - Restauro: costruire distruggere conservara (di Marco Dezzi Bardeschi)

● Libri - Rosa Maria Colombo, Eliot e l'incubo della storia; Fabio Lorenzoni, Centro e autonomie locali; Enrico Menduni, L'educazione degli adulti

• 1 cattolici e l'unità sindacale (di Fabrizio D'Agostini)